

## Pedofilia in Irlanda, il Papa invita i vescovi a collaborare

Un &ldquo;incoraggiamento a proseguire il dialogo con le vittime&rdquo;. Nessuna rimozione dalle diocesi, anche perché non era quello lo scopo dell&rsquo;incontro. Piena disponibilità a collaborare con la giustizia. Dalla giornata e mezzo di incontri tra Papa Benedetto XVI, dieci esponenti della Curia e 24 vescovi irlandesi, non sono uscite decisioni eclatanti. E, in fondo, non era il momento: Benedetto XVI vuole capire la situazione. Ha scelto di non chiedere le dimissioni di nessuno, ma di permettere al clero irlandese di fare le sue scelte; ha voluto ascoltare tutti i vescovi personalmente per cinque minuti, anche per superare i problemi interni al clero irlandese; è stato così presente e disponibile che &ndash; ha detto il cardinal Brady, primate d&rsquo;Irlanda &ndash; &ldquo;non ci siamo mai sentiti sotto esame, ma sempre ascoltati&rdquo;. Dal comunicato diffuso appena alla fine della riunione si comprendono molti dei problemi che i vescovi irlandesi devono affrontare. Lo scandalo che ha coinvolto istituti religiosi e ...

... diocesi ha colpito nella società della cattolica Irlanda come una mannaia, ferendo la religiosità. Il colpo finale ad un&rsquo;ondata di secolarizzazione iniziata negli anni Settanta, proseguita ad inizio degli anni Novanta con la scoperta che il vescovo Casey aveva un figlio e dai primi tre scandali di abusi, e culminata con il boom economico degli Anni Novanta. Lo scandalo degli abusi ha dato praticamente il colpo di grazia alla religiosità delle persone. Che probabilmente manca anche tra i sacerdoti. Il discorso di Ratzinger è teologico, e stringente: se, negli istituti di correzione, gli ordini religiosi cui erano affidati sono arrivati al punto da fare violenza sui bambini, allora non si è riconosciuto il principio, che viene dalla fede, che si è fatto un &ldquo;grave peccato che offende Dio e ferisce la dignità della persona umana creata a sua immagine&rdquo;. E dunque, quello su cui si è soffermato è &ldquo;sulla più generale crisi di fede che colpisce la Chiesa ed è collegata con la mancanza di rispetto della persona umana, e di come l&rsquo;indebolirsi della fede è stato un significativo fattore che ha portato all&rsquo;abuso dei minori&rdquo;. Il Papa, che è sempre stato presente agli incontri, e li ha presieduti personalmente (secondo uno stile di dialogo molto &ldquo;conciliare&rdquo; e sussidiario, e questo va notato), ha anche &ldquo;espresso la speranza che l&rsquo;incontro possa aiutare a unire i vescovi e renderli capaci di parlare con una voce sola&rdquo;, e in questo modo trovare una via concreta per aiutare quelli che sono stati abusati e allo stesso tempo dando nuova spinta alla fede. Un passaggio importante: il clero irlandese, infatti, non è unito. L&rsquo;arcivescovo di Dublino, Martin, è arrivato dopo che lo scandalo aveva avuto luogo, e dunque ha le mani pulite. Ma il suo modo di fare, molto duro anche con i vescovi ausiliari, ha spaccato il clero irlandese, che si divide in pro e contro Martin, nonostante questi sia l&rsquo;eroe dei media. Proprio per evitare fraintendimenti, il Papa ha voluto parlare personalmente, a tu per tu, con ogni vescovo, che gli ha spiegato la sua personale posizione. Durante gli incontri si è parlato anche della bozza della lettera pastorale per i fedeli irlandesi. In Irlanda, sperano che il Vaticano si prenda una responsabilità generale per la vicenda, e chiedono che la lettera sia &ldquo;formidabile&rdquo;: brucia a molti il fatto che mons. Leanzi, nunzio in Irlanda, per due volte non si sia presentato di fronte alla Commissione Murphy. I vescovi hanno intenzione di collaborare con la giustizia, ed è lo stesso invito di Benedetto XVI. Si aspettano i risultati, ora, del rapporto Croyn, diocesi del Sud Irlanda, retta da mons. McGee, che è stato segretario di Paolo VI e che si è dimesso dall&rsquo;incarico per dare piena collaborazione alle autorità. Andrea Gagliarducci